

BATTESIMO DEL SIGNORE, 10 Gennaio 2016

Egli Vi Battezzerà In Spirito Santo E Fuoco

Noi, riscattati nel Figlio e rinati dallo Spirito, viviamo della grazia del Battesimo da figli obbedienti e grati, liberi e felici! Noi cristiani siamo stati Battezzati in Spirito Santo e fuoco! Il fuoco, come l'acqua, purifica, lo Spirito Santo, invece, ci rende partecipi della vita divina e della comunione con il Padre, mediante la comunione con Cristo e ci inserisce, a pieno titolo, nella grande famiglia dei figli di Dio. **Fare memoria (zikkeròn) del nostro Battesimo** è ravvivare e riattualizzare il disegno di Dio su di noi che continua a sceglierci come figli amati nel Figlio, rendendoci testimoni del Suo amore e della sua misericordia nel Suo Spirito Santo. Il Battesimo di Gesù, Giusto tra peccatori, al Giordano, annuncia quale sarà la Sua missione: quella del Figlio amato, che si fa Servo per obbedienza al Padre e per amore nostro, il Quale, con la Sua vita, rivela a noi, in ogni Suo gesto, segno e parola l'infinita Misericordia del Padre, nella potenza del Suo Santo Spirito, che sulla croce raggiunge il Suo culmine e il Suo compimento. Nato tra noi (Natale), cresce in sapienza e in età in una famiglia, come tante altre, in una casa semplice e umile, obbediente e sottomesso ai Genitori (Santa Famiglia); Lo troviamo, ancora una volta, Bambino adagiato nella mangiatoia, visitato dai pastori e contemplato da Maria, la quale ascolta e osserva tutto, conservando *'tutte queste cose'* nel suo cuore (1 Gennaio 2016: Maria santissima Madre di Dio e Madre degli uomini); siamo stati chiamati a renderci conto di quanto ci è accaduto: il Verbo, Sapienza eterna di Dio si è fatta carne e rivela il volto misericordioso del Padre (2^a Domenica di Natale), e, abbiamo accolto, con la gioia dei Magi, la rivelazione che Egli è venuto a salvare tutti, perché è stato mandato ad essere la Luce, la Vita, la Pace e la Salvezza di tutti (Epifania). Oggi, invece, Lo troviamo già trentenne, in fila *con/tra* i peccatori per farsi battezzare e dare inizio alla Sua missione pubblica di *salvezza universale*, di *consolazione per tutti* gli afflitti, di *misericordia infinita* a favore di tutta l'Umanità. **Gesù in fila** e insieme a tutti gli altri peccatori, avanza e si fa battezzare da Giovanni. Egli, che è il più forte,



mandato e venuto a 'battezzare in Spirito e fuoco', solidale con il Suo popolo, si abbassa ad essere battezzato da colui che ha dichiarato pubblicamente di non essere degno di *'slegarGli nemmeno i lacci dei sandali'*. Ora, il Padre Lo ricolma del Suo Spirito e Lo presenta a noi quale Suo 'Figlio amato' e 'Suo compiacimento' (*Vangelo*). L'annuncio del ritorno dei deportati, che si erano già rassegnati a vivere in esilio, è visto come una seconda liberazione del popolo che, ora, *consolato* e *rincuorato*, è invitato a prepararsi

solennemente al *prossimo nuovo incontro* con il Signore Dio, che viene a radunarlo e pascerlo, quale Pastore che porta gli agnellini sul suo materno petto e conduce dolcemente le pecore madri, due debolezze che meritano più amore e più cura, a radunare tutto il gregge per guidarlo al vero pascolo (*prima Lettura*). Noi, salvati non per i nostri meriti, ma per la Sua misericordia, giustificati per Sua grazia, siamo stati rigenerati e rinnovati *'nello Spirito Santo che Dio ha effuso su di noi in abbondanza per mezzo di Gesù Cristo'*, nel Quale *'siamo stati fatti anche eredi della vita eterna'*. Rigenerati per grazia, rispondiamo con l'impegno a volerci lasciare rinnovare (*seconda Lettura*)! La Salvezza è per tutti i popoli ed è destinata ad ogni persona.

Prima Lettura Is 40,1-5.9-11 **Consolate e parlate al cuore, alzate la voce e annunciate: ecco il vostro Dio**

NOI, *profeti di speranza e non di sventure, di misericordia e non di sciagure e di castighi!* Nella prima parte (cc 1-39), il primo Isaia aveva richiamato il popolo, con vigore, a non fondare il suo futuro su false e ingannevoli sicurezze umane; ora, dopo due secoli di oppressioni, il *Deutero-Isaia*, con il Prologo al 'Libro della Consolazione', rivolge, per mezzo del suo profeta, la sua Parola di consolazione e di speranza ad un popolo, ormai, decimato, deportato, esiliato, depresso e scoraggiato, perché è senza Tempio, senza terra, senza re e, perciò, senza futuro, poiché si è, ancora una volta, allontanato dal Signore Dio suo. Ora, questo popolo deve essere consolato, sentirsi

sollevato perché la sua tribolazione è finita, deve lasciarsi liberare dal suo Dio vittorioso che è al suo fianco, deve cominciare a preparare *la via* del suo cuore al Signore e deve accogliere il 'grido' del suo profeta, mandato ad annunciare *'liete notizie'* alle città di Giuda: *Ecco, il vostro Dio viene con potenza, come il Pastore dolce e premuroso nel radunare e far pascolare il Suo gregge, prendendosi particolare cura degli agnellini che porta al suo petto e delle pecore che hanno appena partorito.*
Dio Re – Pastore serve il Suo gregge perché lo ama, iniziando dai più deboli e indifesi!

Il Popolo è prima purificato e, poi, relazionato, in modo nuovo, a Dio e viene riammesso nel Suo amore. Risuona potente la Voce-Parola divina: *'Consolate, Consolate il Mio popolo!' 'Parlate al cuore!'* Il doppio "consolate", che deve arrivare al cuore, ha valore di un *superlativo* che esprime certezza e intensità: è Parola amorosa e penetrante! *L'asservimento è finito*, perciò, c'è una ragione fondata per sentirsi consolati. La consolazione riporta speranza e vita nuova. Alla preparazione degli animi alla consolazione, corrisponde la preparazione al cammino del ritorno *geografico*, ma soprattutto, *spirituale* di fede e di speranza. Il popolo, purificato dall'esilio, è 'consolato', sorretto, guidato e salvato dall'amore di Dio che si manifesta come Madre amorosa: Dio stesso affronta il cammino nel deserto, per raggiungere, come Pastore, la Sua gente, nel luogo del suo esilio e del suo dolore, per prenderla in braccio!

Consolate, Consolate! Non è un imperativo ripetuto in forma anonima, ma è annuncio e manifestazione di perdono e di redenzione da parte di Dio (*'dice il vostro Dio'* v 1b) per il Suo popolo! È al plurale perché tutti noi abbiamo bisogno di essere 'consolati', cioè, perdonati e redenti e tutti dobbiamo dare consolazione, perdonare e lasciarci riscattare dalla Sua infinita misericordia. Parlate al cuore e gridatelo forte: *'la tua tribolazione è compiuta, la tua colpa è scontata!'* L'ora del tuo riscatto è arrivato: prepara, perciò, la via al tuo Dio che viene come Tuo Liberatore, Re e Pastore a radunarti, pascerti e guidarti di nuovo alla libertà e dignità di Suo popolo santo che a Lui appartiene. **'Parlate al cuore!'** Come è difficile, oggi, giungere al cuore! *Ma non è impossibile!* Tutti, quando l'abbiamo



realizzato secondo questa Parola, abbiamo fatto esperienza della vera Misericordia che è stata riversata in abbondanza in noi! Parlare della Sua Misericordia significa saper giungere per prima al *mio* cuore e, poi, a quello di tutti, perché insieme possiamo deciderci, finalmente, a preparare ed aprire la *via* alla Sua Misericordia, fonte della consolazione. **Una voce che grida** (v 3)! È la Parola di Dio affidata al profeta che se ne fa *fedele portavoce* e la fa sentire al popolo che deve prepararsi all'incontro salvifico, aprendo di nuovo la via, spianando la strada, innalzando le valli e abbassando colli e monti, appianando sia il terreno accidentato sia quello scosceso del *cuore* (vv 3b-4). Solo dopo questa nuova preparazione necessaria, il Signore potrà rivelare 'di nuovo' la Sua gloria e 'tutti gli uomini insieme' la potranno vedere – accogliere – godere. **'Sali sull'alto monte, alza la tua voce, non temere, annuncia, annuncia e annuncia più forte questa lieta notizia': Ecco il vostro Dio, Pastore** che riunisce in unità il suo gregge e lo riconduce al Suo pascolo dell'infinita tenerezza e materna misericordia! Tutti, il profeta, Sion, noi, messaggeri di liete e liberanti notizie, il cielo e la terra, tutti insieme dobbiamo salire sul monte più alto, alzare la nostra voce più che possiamo per far giungere fino ai confini della terra il grido della misericordia del nostro Dio Pastore amabilissimo e tenerissimo.

Consolazione nell'A.T. afferma e descrive l'agire nella storia 'in favore' di qualcuno: non solo parole di conforto, ma operare, fare in modo che il consolato sia risollevato e liberato dalla situazione penosa e dolorosa, che genera frustrazione, avvilitamento e depressione! *Non parole vuote, dunque, ma fatti concreti* per liberare e risollevare. Consolare, cioè, fare, agire, assicurare, incoraggiare, sostenere e rincorare con i fatti e non solo con vuote e scontate parole! Nasce, così, la storia della vocazione profetica sia per Isaia, sia per Sion e per tutto il popolo.

Salmo 103 **Benedici il Signore, anima mia**

Avvolto di luce come di un manto, Tu, distendi i cieli come una tenda e cammini sulle ali del vento. Quante sono le Tue opere, Signore! Le hai fatte tutte con saggezza; la terra è piena delle Tue

creature. Tutti da Te aspettano che Tu dia loro cibo a tempo opportuno. Tu lo provvedi, essi lo raccolgono; apri la Tua mano, si saziano di beni.

Mandi il Tuo Spirito, sono creati, e rinnovi la faccia della terra.

Con sapienza e provvidenza, il Signore continua a 'nutrire' le Sue creature, tenendole in vita con il *Suo respiro*. Egli ci crea e ci rinnova mandandoci il *Suo Spirito*. *Canto di lode, di stupore, di benedizione e di gratitudine* a Dio Creatore, il Quale, *'avvolto di luce, stende il cielo come una tenda, cammina sulle ali del vento'* (vv 1-3), perché *'grandi sono le Sue opere'* (v 24), nelle quali *l'uomo-creatura* deve scoprire e contemplare il Suo amore provvidente, che *'apre sempre la Sua mano per saziarci dei Suoi beni'* (v 26 b).

Seconda Lettura Tt 2,11-14;3,4-7 Dio ci ha salvati non per i nostri meriti, ma per la Sua Misericordia per mezzo di Gesù Cristo e nello Spirito Santo

Lettera 'pastorale' circa la prassi dei ministri e della vita dei fedeli, inviata a Tito, *'suo vero figlio nella fede comune'* (Tt 1,4), *suo fratello* (2 Cor 2,13), *suo compagno e collaboratore* (2 Cor 8,23 e Gal 2,3), che è stato mandato a Creta per riorganizzare la vita pastorale e ministeriale interna a questa comunità. La pericope è composta dalla due Letture della messa di Natale (notte ed aurora) che concludono con la piena e completa professione di fede in Cristo Gesù, Salvatore che viene a riscattarci e verrà di nuovo nella gloria. Dio misericordioso ci salva, mediante lo Spirito Santo, che ci rinnova e per mezzo di Gesù Cristo ci giustifica per grazia, facendoci anche *coeredi* con Lui della *vita eterna*. Si è fatto Uomo e ha dato Se stesso per noi per riscattarci e redimerci da tutte le nostre iniquità e fare di noi tutti un popolo *'che Gli appartenga'* per sempre (v 16) e verrà di nuovo a manifestare la Sua Gloria nella Sua Misericordia. *Nel tempo intermedio*, il tempo dell'attesa, *'la Grazia di Dio'*, che è apparsa a portare la salvezza a tutti gli uomini, *'ci insegna a rinnegare* il nostro agire nell'empietà e a vivere non più secondo i desideri *carnali e mondani*, ma nella *sobrietà*, nella giustizia e con pietà' (vv 11-13). Cristo, Salvatore e Redentore, effonde su di noi il Suo Spirito che ci fa rinascere a nuova vita e ci rigenera nella Grazia, ci



fa vivere nella vera giustizia e pietà, ci sostiene nella speranza dell'eredità che ci attende: la vita eterna.

Vangelo Lc 3,15-16.21-22 Un profeta annuncia il Profeta, 'più forte di lui', il Figlio amato che battezza in Spirito Santo e fuoco

Nel sottoporsi al Battesimo di conversione e di penitenza, Gesù *si svuota* ancora di più del Suo essere Dio (*kènosis*) e *si rende solidale* con il popolo di peccatori, *si immerge* con loro per addossarsi i nostri peccati e lavarli nel Suo sangue prezioso perché Servo obbediente al Padre e, perciò, fa *'ricadere su di Sé l'iniquità di tutti noi'* (Is 53,6b).

'Ricevuto il Battesimo, stava in preghiera' (v 21b).

Tutto fa e tutto farà, in comunione con il Padre Suo! In comunione inizia la giornata, in comunione la svolge e in comunione la compie! Quante notti passerà a pregare, cioè, ad ascoltare e dialogare con il Padre Suo! È questa **Preghiera – Ascolto – Obbedienza – Comunione**, che fa *aprire il cielo* per farci *vedere* la Gloria del Padre, *sentire* la Sua Voce che ci rivela e ci consegna questo Suo Figlio amato e Suo compiacimento, che viene consacrato dallo

Spirito Santo che scende sopra di Lui, a donare la Sua vita per la nostra vita, a svuotarsi della Sua figliolanza per renderci figli amati e

Suo compiacimento.

Il Battesimo di Giovanni è una *preparazione che accende il desiderio* di pentimento e di disposizione interiore per poter accogliere "Colui" che verrà, il più forte, che *"vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco"*. Il fuoco, può riferirsi anche all'azione del purificatore, come avviene con i metalli, ma, più teologicamente, denota la manifestazione dello Spirito: espressione di forza, di energia e carica di inarrestabile dinamismo che vince ed elimina il male e che promuove il bene, come a Pentecoste, quando lo Spirito si *'presenta'* con lingue di fuoco.

'Io vi battezzo con acqua', *'io non sono degno di slegare i lacci dei Suoi sandali'*, Egli è più forte di me e vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco' (v 16).

Giovanni non ha sfruttato a proprio vantaggio le simpatie e le attese della gente che accorreva a lui per farsi battezzare! Non ha approfittato della situazione a lui assai favorevole: sebbene possedeva alcuni tratti messianici, non cede al

lusinghiero miraggio di un successo facile e di un potere che la gente gli avrebbe facilmente assicurato. Giovanni, nella fedeltà alla sua vocazione e missione di precursore, dichiara in



modo schietto la sua identità per affermare, senza ambiguità, quella del più Forte di lui. Scivola, poi, nell'ombra - luce di Gesù, il Messia: *parte* con un "io", che rivela tutta la sua vocazione-missione (*'io battezzo'*), e *passa* ad additare e parlare del Messia "**Costui vi battezzerà in Spirito**

Santo e fuoco". Giovanni è un profeta autentico e, quindi, non 'malato' da frenesia e smania di protagonismo e da *ansie di primadonna*. Per lui, la sua gioia è nella fedeltà alla missione ricevuta a tener vive le attese della gente, fino a quando Lo potrà vedere venire e potrà additarLo, proclamandoLo presente e operante. Non esita a marcare decisamente *la distanza* tra lui e il Messia: egli, *il più debole*; Gesù, *il più forte*! Egli può offrire solo *acqua della penitenza*, il Messia *battezza in Spirito Santo e fuoco*! Giovanni sa, e lo confessa pubblicamente, di essere solo il *precursore* del Messia, *voce* della Parola vivente e solo *lampada* della Luce senza tramonto! Non si sente degno neanche dell'umile servizio di uno schiavo: sciogliere i legacci dei sandali del suo padrone! Dopo la solenne proclamazione e presentazione dell'Agnello venuto a togliere il peccato, egli scompare dalla scena, la voce tace di gridare perché la Parola riempie la storia e la sua lampada si perde nell'infinito della Luce vera, che illumina e vince le tenebre! A Giovanni resta e basta la gioia di averGli preparato una *strada* nei cuori affranti e feriti dal peccato.

Il testo rivela due verità: nei vv 15-16, la differenza tra il Battesimo di Giovanni con acqua (rito di purificazione) e il Battesimo di Cristo in Spirito Santo (*che vivifica – santifica – consacra – rinnova*) e fuoco, che distrugge il peccato e purifica il peccatore. Nei vv 21-22, il mistero del Battesimo di Gesù che rivela il significato profondo del Battesimo della Chiesa: essere battezzati in Cristo e, attraverso Lui, conoscere ed accogliere la Misericordia del Padre che ce L'ha inviato, e, per mezzo di Lui, ricevere il dono dello Spirito che vivifica, rigenera e rinnova ogni credente e conduce la Chiesa, guidandola e purificandola, alla

verità tutta intera sull'Opera misericordiosa del Padre e della Missione redentrice del Figlio, amato e Suo compiacimento!

Il cielo si aprì, lo Spirito Santo discese su di Lui e venne una Voce, **mentre stava pregando**! La potenza della vera preghiera che è comunione, fiducia, ascolto, obbedienza, speranza e amore!

Lo Spirito scese su Gesù e non lo lascerà mai più! Sarà una cosa sola *con* il Padre nella missione redentrice e salvifica che Gli ha affidato e che viene dichiarata a noi nel Suo Battesimo. Gesù e lo Spirito saranno *insieme* nel deserto ad insegnarci a vincere le tentazioni del maligno, opereranno insieme per tutta la missione, fino al dono del Figlio sulla croce dove risplende sul Suo volto, il Volto della Misericordia del Padre, nella potenza del Suo Santo Spirito.

Misericordes Sicut Pater! Come va l'Anno della Misericordia? Sono



trascorsi quasi due mesi! È successo qualcosa *dentro* di te? Ne hai compreso i *contenuti*, ne segui le *modalità* e ne persegui le *finalità*? Quante porte sante hai attraversato? Quanti

Malati, cioè, hai consolato, *nel senso biblico*, però, non con parole sdolciate e la pretesa di poter *addolcire* il dolore, *riempire* la solitudine, senza *passarvi* dentro, attraversarli senza fartene carico e addossartene, almeno, una parte? Quanti ne hai **vestiti, sfamati, visitati, dissetati**? Quanti **carcerati**, fisicamente e moralmente, sei andato a visitare, sollevare e abbracciare, con 'la fretta' dell'amore di Maria, che *sale* la montagna del servizio? Quanti **poveri** hai sollevato, almeno, con *il tuo superfluo*? Stai cercando le *nuove porte dolorose e drammatiche* del nostro tempo per volerle attraversare *nella/con* misericordia, per trovare misericordia? Questo ci chiede Gesù, ogni giorno, per tutta la vita! **Si è misericordiosi** e **si consola**, compiendo le Opere di Misericordia e di Consolazione, intervenendo e pagando, in prima persona. **Si diventa misericordiosi** quando si esce e si abbandona il *proprio io* e ci si immerge *nel Tu* di Dio misericordia infinita e nel tu dei fratelli, soprattutto di quelli sconsolati, abbandonati, dispersi e rassegnati a non voler vivere più!